

OMELIA XXVII DOMENICA

(Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43)

Un'altra parabola ascoltate! C'era un uomo, che possedeva una vigna...

Ha affittato la vigna e attende il tempo dei frutti. È arrivato il suo tempo, il tempo della vigna, il Signore della vigna finalmente può ricevere i frutti che sono suoi, i frutti della sua vigna. È arrivato il tempo e il padrone della vigna manda i suoi servi a prendere il raccolto. Sono i suoi frutti, ci ha tenuto, ci ha lavorato tanto, ha piantato, ha scavato, ha condiviso l'amore per la sua vigna con noi, la sua intenzione d'amore per tutto il creato, la sua vigna. Ora attende i suoi frutti che dimostrano che la sua vigna, il mondo, l'umanità, è amata dall'uomo come l'ama lui. Ma non ci siamo, i servi sono bastonati e uccisi. E manda il Figlio. Missione pazzesca. Il Padre è pazzo d'amore per la sua vigna. La sua intenzione d'amore è determinata, irrevocabile. Non vuole rinunciare al suo desiderio di suscitare amore in quei vignaioli per la sua vigna, come la ama lui. Ma loro vogliono prendere il suo posto, cacciano il Figlio fuori dalla vigna e lo uccidono.

È l'antica tentazione: *Sarete come Dio.*

Ora Gesù si ferma e rivolge questa domanda ai suoi interlocutori che sono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo: *"Quando dunque verrà il Signore della vigna, che cosa farà a quei vignaioli?"*

Voi che ragionate con la logica del mondo, cosa dite che farà a quei vignaioli? Risposta autorevole delle autorità di Gerusalemme, della classe sacerdotale che detiene il potere del Tempio e segue una logica autoritaria: *Gli dicono: "Farà perire malamente quei malvagi e affiderà la vigna ad altri vignaioli che gli restituiranno i frutti a suo tempo"*. Così vanno le cose nella storia umana: Bisogna ripristinare la giustizia sostituendo gli uomini al potere, ma la logica non cambia.

Ma il Signore della Vigna fa della storia umana in storia di salvezza, una storia salvata. Il Figlio buttato via, cacciato e ucciso fuori dalla vigna, è la *Pietra scartata diventata Pietra di fondamento per un Nuovo Edificio, per un'umanità nuova, conformata al Figlio, uomo vero.* Il Figlio scartato, assume una nuova

autorità, mite e autorevole, con un'attenzione speciale per tutto ciò che la storia degli uomini scarta, rimuove, getta e uccide. **E Dio raccoglie tutti gli scarti della storia umana e, nel Figlio, Pietra scartata, diventano fondamento di un'umanità nuova.**

Il Figlio scartato, diventa principio di accoglienza e valorizzazione di tutti gli scarti d'umanità rimossi e respinti come presenza scomoda e ingombrante. Il Figlio, uomo vero, spezzato come Pane e donato all'umanità, dimostra che il cuore umano è ancora capace d'amore, di pietà, di commozione. La pena patita dal Figlio innocente è il fondamento di una storia nuova. Noi siamo consolati da lui per come condivide, nella sua innocenza, la nostra morte.

Il Figlio spezzato consola noi. La pena dell'innocente, la sua passione d'amore, chiama anche noi, a depositarci come fondamento di quel Nuovo Edificio d'umanità.

Noi, materiale di scarto, chiamati a depositarci là, dove la pena dell'innocente è fondamento di un'umanità nuova.

E la storia dell'umanità è ricondotta alla Sorgente della Vita.

don Romano